

Milano, processo per bancarotta Fede condannato a tre anni e mezzo «Ma non vado in cella»

La vicenda

● Il processo nel quale Emilio Fede ieri è stato condannato a tre anni e mezzo di carcere per concorso in bancarotta riguarda il crac della società dell'ex agente dei vip Lele Mora, la Lm Management

● Mora, prima di fallire, aveva chiesto un aiuto a Silvio Berlusconi, che gli aveva dato circa 2,8 milioni di euro: secondo l'accusa Fede avrebbe fatto da mediatore tenendo per sé circa il 40 per cento della cifra

MILANO Se quel milione e 100 mila euro sarebbe riuscito a salvare la Lm non lo si saprà mai perché la società di Lele Mora, che con la sua scuderia di artisti veri o presunti fino al 2017 ha spadroneggiato nel mondo della tv e dell'intrattenimento, è inesorabilmente fallita. Certo però quei soldi generosamente elargiti a Mora da Silvio Berlusconi potevano essere una boccata di ossigeno se non se li fosse tenuti Emilio Fede che, per questo, è stato condannato a tre anni e mezzo di carcere per concorso in bancarotta fraudolenta.

La Lm era in grandi difficoltà finanziarie nel 2010. Dallo scoppio tre anni prima dell'inchiesta Vallettopoli a Potenza non si era più ripresa anche perché il suo patron, uscito indenne dalle indagini del pm Woodcock, non riusciva più a sostenere i costi di una vita in cui il lusso e lo spreco giocavano un ruolo cruciale.

Mora conosceva Berlusconi da tanti e avrebbe potuto chiamarlo di persona per chiedere aiuto, ma si rivolse all'allora direttore del Tg4 per implorare un finanziamento che il Cavaliere versò in più tranche fino a raggiungere 2 milioni e

750mila euro. Di quei soldi, però, non resterà nulla alla società che poi sarà schiacciata da un crac da 17 milioni. Il 40% finì a Fede, che lo tenne per sé. Il resto andò nelle mani di Mora (ha già patteggiato 4 anni), che invece di versarlo in cassa lo utilizzò «per i suoi capricci», ha detto il pubblico ministero Eugenio Fusco, il quale convinto che «quel finanziamento sarebbe servito per sanare la disastrosa situazione in cui versava l'impresa di Mora» ha chiesto ai giudici della terza sezione penale la condanna dell'imputato per concorso in bancarotta fraudolenta a tre anni, uno in meno di quanto deciso dal collegio.

«Continuerò a difendermi. Spero solo di arrivare a vedere la sentenza definitiva. Potevo chiedere qualsiasi cosa a Berlusconi, figuriamoci se mi mettevo a fare la cresta sui soldi che aveva dato a Mora che si trovava in un momento di difficoltà, ma sono vecchio e in cella non mi possono mandare», commenta Emilio Fede che il 21 giugno compirà 86 anni e con Nicole Minetti è imputato nell'appello Ruby bis, il cui avvio non è ancora fissato.

Giuseppe Guastella
gguastella@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

